

## Le ultime volontà di italiani illustri Testamenti in mostra

Spesso un testamento non è un semplice atto in cui una persona dispone



riguardo ai propri beni materiali per quando non ci sarà più. A volte contiene riflessioni e considerazioni di carattere, politico, filosofico o morale.

Fino al 17 marzo presso l'Archivio Storico Capitolino, in piazza dell'Orologio 4, la mostra "Testamenti di grandi italiani" aiuterà a tratteggiare dimensione umana di personaggi noti principalmente per le loro virtù pubbliche. L'esposizione - realizzata nell'ambito delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia - è curata dal Consiglio Nazionale del Notariato e dalla Fondazione Italiana del Notariato, ed è organizzata in collaborazione con l'Unità Tecnica di Missione 150 della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con l'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale.

Attraverso documenti custoditi negli Archivi notarili distrettuali, negli Archivi di Stato o nei Musei nazionali - in originale o in riproduzione - si potranno conoscere meglio figure come quelle di Giuseppe Verdi, di Grazia Deledda, di Guglielmo Marconi, di Caruso o di Cavour. Per l'occasione il Consiglio Nazionale del Notariato ha disposto i lavori di restauro sul codicillo testamentario di Giuseppe Garibaldi, scritto di suo pugno il giorno prima di morire a Caprera, ossia il 1° giugno 1882. L'eroe si preoccupava dei suoi figli più piccoli e li affidava alle cure del maggiore, Menotti.

Ettore Petrolini, nelle sue ultime volontà, lasciò ai figli la villa di Castelvoglio, con l'obbligo di alloggiarvi anche se moglie, se non si fosse rimaritata.

Luigi Pirandello voleva un funerale semplicissimo, con un carro d'infima classe, senza la partecipazione né di parenti né di amici. Voleva essere cremato. "E il mio corpo, appena arso, sia lasciato disperdersi perché niente, neppure la cenere, vorrei avanzasse di me".

"Non poteva mancare in questo scenario l'attenzione ai testamenti femminili, fonte per lo studio della storia delle donne", spiega Emanuela Bruni, direttore per la Comunicazione e le Relazioni Esterne del Comitato per le Celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. "Le tematiche del lascito testamentario sono una miniera d'informazioni sulla strada dell'emancipazione femminile. Dietro ogni atto testamentario del XIX secolo c'è la possibilità di leggere l'idea di autonomia e libertà che andava maturando in quegli anni. Questi documenti non attestano solo gli aspetti legati alle pratiche di devoluzione e funerarie ma aprono scenari relativi ai sentimenti, agli affetti, alle idee religiose, alle relazioni sociali con il sistema caritativo e assistenziale".

La Fondazione Italiana del Notariato ha disposto, inoltre, una borsa di studio da diecimila euro per la schedatura di 62 volumi contenenti atti notarili relativi al XVI secolo, conservati presso l'Archivio Storico Capitolino nell'Archivio Notarile Urbano, allo scopo di creare uno strumento informatico che ne consentirà una più rapida consultazione.

Tutti i giorni dalle 10 alle 18.

VENDITTI2002@INWIND.IT

PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

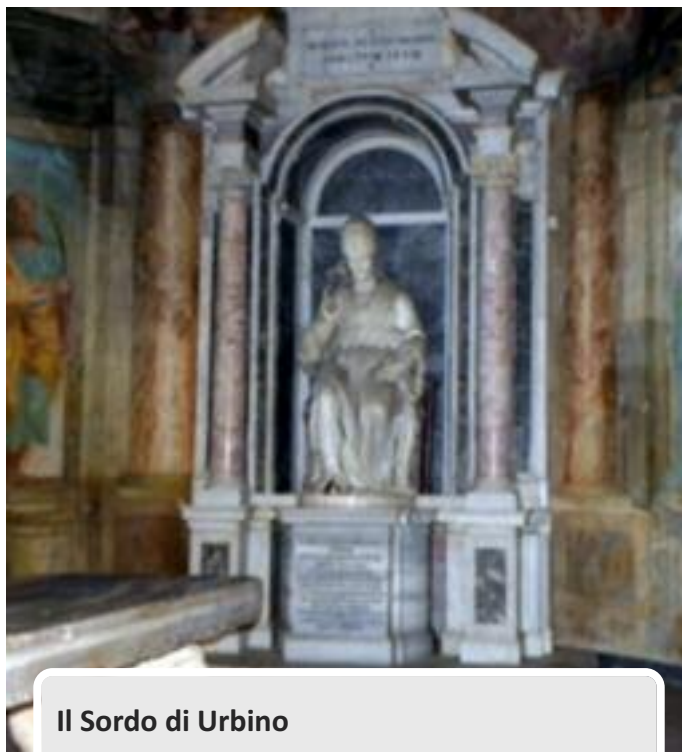
# Era il triclinio dove San Gregorio faceva mangiare i poveri L'oratorio di Santa Barbara nella tranquillità del Celio

A metà della scalinata di San Gregorio al Celio, un piccolo cancello sulla sinistra conduce a un angolo di paradiso di proprietà del Capitolo di Santa Maria Maggiore, il complesso di S. Andrea al Celio. Si prende una scala in cui è stato riadoperato come gradino un frammento di rilievo preromanico a treccia. Giunti sul piazzale, troviamo in uno spazio ristretto tre piccoli oratori voluti all'inizio del Seicento da Cesare Baronio. Due degli edifici ne hanno sostituiti altri relativi al complesso monastico fondato da San Gregorio e ormai fatiscenti. Il terzo, dedicato a Santa Silvia, fu costruito ex novo dal Baronio. Al centro è l'oratorio più grande, quello di S. Andrea.

Il primo a sinistra era la cosiddetta sala del Triclinio, dove - secondo la tradizione - papa Gregorio dava da mangiare ai poveri. Originariamente era un portico aperto su due lati con archi su colonne antiche, poggiante su un'insula romana del II-III sec., ancora visibile dal clivo di Scauro: sulla fronte si aprono due taberne con porte arcuate, sopra le quali una fila di mensole in travertino è quanto rimane del balcone oggi scomparso. Il cardinale Baronio fece chiudere il portico e collocare le quattro colonne davanti all'oratorio di Sant'Andrea.

Trasformò anche la sala del Triclinio nell'oratorio di Santa Barbara, che si presenta con una semplice facciata delimitata da due paraste lisce su cui poggia un timpano arcuato. Sulla porta un timpano triangolare, sotto al quale corre l'iscrizione "Triclinium Pauperum". Si entra solitamente dalla porta laterale.

Al centro della sala rettangolare con abside sul fondo è una grande tavola in marmo del III secolo poggiante su sostegni marmorei decorati



### Il Sordo di Urbino

*Antonio Viviani era nato a Urbino nel 1560. Il soprannome di "Sordo" gli derivava - secondo il Baglione - dall'infermità contratta "in dipingere sempre a fresco, e star nell'humido de' muri a lavorare".*

*Fu allievo di Federico Barocci, di cui seppe continuare l'arte manieristica.*

*Giunto a Roma al tempo di Sisto V, vi rimase così a lungo da venire annoverato tra i maestri della scuola romana.*

*Fondò la collezione Viviani di Urbino, ceduta in deposito nel 1920 alla Galleria Nazionale delle Marche, che la acquisì definitivamente solo nel 1934.*

da grifoni e palme, alla quale secondo la tradizione San Gregorio faceva sedere quotidianamente dodici poveri, cui, insieme con la madre Santa Silvia, serviva il pranzo.

Un giorno sarebbe apparso miracolosamente un tredicesimo commensale, un angelo, cui il pontefice servì tranquillamente il pasto. L'episodio è ricordato da un'iscrizione quattrocentesca sulla tavola, che, se venisse pulita, si leggerebbe ancora: "BISSENO HIC GREGORIUS PASCEBAT EGENTES ANGELUS ET DECIMUS TERTIUS ACCUBIT". A me-

moria dello straordinario evento, fino al 1870 i Papi usavano servire su questa tavola, ogni giovedì santo, il pranzo a tredici indigenti. Qualcuno vorrebbe riportare a tale evento straordinario la superstizione popolare che raccomanda di evitare di trovarsi in tredici a tavola. Non si vorrebbe infatti ripetere una circostanza avvenuta per intervento divino.

Le pareti del nuovo oratorio del Triclinio, dedicato a Santa Barbara, furono affrescate tra il 1603 e il 1604 da Antonio Viviani, detto il Sordo di Urbino, con 11 scene relative alla vita di San Gregorio e

alla conversione degli inglesi. Il dipinto più notevole, movimentato da profonde ombre e luci radiose, è quello raffigurante l'apparizione alla mensa dei poveri dell'angelo, che spezza il pane benedendo. Gli altri affreschi riproducono la carità di San Gregorio, la sua elezione ad abate del monastero, Gregorio nell'atto di scrivere, l'invio di Agostino a evangelizzare gli anglosassoni, i monaci al cospetto di re Etelberto e l'apparizione della Madonna a S. Gregorio in preghiera. Nella curva dell'abside, divise da finte colonne, sono quattro figure di Santi: Barbara, Nereo, Achilleo e Flavia Domitilla.

Sul fondo dell'aula, in una nicchia ornata da colonne di breccia rosa e marmi policromi, è la statua di San Gregorio nell'atto di benedire, eseguita nel 1602 dal francese Nicolas Cordier. Nato in Lorena nel 1567, l'artista giunse a Roma giovanissimo e ci rimase fino alla morte, avvenuta nel 1612. Si tramanda che il Cordier abbia utilizzato, per la statua del Pontefice, un blocco di marmo acquistato dal nipote di Michelangelo, già sbizzato dal sommo artista.

Sul piazzale degli oratori c'è anche una casetta quattrocentesca edificata su avanzi di epoca romana. Le pareti sono decorate a finto bugnato graffito e le finestre sono a sesto semicircolare di peperino.

Dal momento che all'interno, sulle volte, è murato lo stemma Negroni, forse l'edificio risale al 1490, anno in cui l'abate Pietro Negroni fece eseguire alcuni lavori nel Convento.

Un muro in calcestruzzo di tufo rivestito in blocchi di tufo, di epoca romana, apparteneva a un non meglio identificato edificio pubblico.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT

## Concorso nazionale "Pensieri diversi"

*L'Associazione Culturale "Digitales" premia poesie inedite*

L'Associazione Culturale "Digitales" - presieduta da Giovanni Curtis - ha indetto la prima edizione del concorso nazionale "Pensieri diversi". Il concorso, riservato a opere inedite di poesia in lingua italiana, si propone di promuovere autori che non hanno ancora riscontrato notorietà presso il grande pubblico. Il bando del concorso si trova sul sito [www.digitales.it](http://www.digitales.it). Il tema della poesia è libero e la partecipazione al concorso è gratuita. Ogni autore può concorrere con una unica silloge

composta da un minimo di 20 a un massimo di 50 liriche.

Il termine ultimo per l'invio degli elaborati sono le ore 24 del 30 giugno 2012.

I lavori devono essere mandati esclusivamente per via telematica all'indirizzo [mail.concorsoletterario@digitales.it](mailto:mail.concorsoletterario@digitales.it)

I lavori devono pervenire in allegato formato word e l'oggetto della mail deve contenere la dicitura: Premio "Pensieri diversi".

La mail, oltre al testo della poesia in word, deve obbligatoriamente contenere in allegato la

scheda di partecipazione scaricabile su [www.digitales.it](http://www.digitales.it) compilata in ogni sua voce e firmata.

Le opere pervenute saranno sottoposte all'analisi di una giuria tecnica, composta da professionisti e specialisti del settore editoriale e della comunicazione.

Il concorrente decretato vincitore avrà diritto alla pubblicazione gratuita della propria opera. Il volume sarà stampato in numero minimo di 100 copie. La scelta della Casa Editrice che si occuperà della



stampa del volume è a insindacabile giudizio dell'Associazione Culturale "Digitales". Per informazioni scrivere a [concorsoletterario@digitales.it](mailto:concorsoletterario@digitales.it)

ALESSANDRO VENDITTI